



Incontro Nazionale
Ecomusei 2003
9 - 12 OTTOBRE BIELLA

Venerdì 10 ottobre 2003

Sessione tematica – I riferimenti culturali e normativi del progetto ecomuseale
Auditorium di Città degli Studi

Patrizia Palonta – Ecomuseo dell'Alta Val Maira

In questa sessione in cui si discutono "i riferimenti culturali e normativi del progetto ecomuseale" si dovrebbe riuscire a stabilire delle linee generali di quelle che sono le necessità che emergono da ogni realtà ecomuseale, ma ritengo che questo sia possibile solo valutando ed analizzando quali sono le realtà che esprimono queste esigenze: la loro genesi e la loro natura

Possiamo riassumere generalizzando che molti ecomusei sono nati da una sorta di malessere sociale e/o territoriale che ha provocato nella popolazione una sorta di sofferenza causata dalla perdita del senso di appartenenza, della perdita della propria identità e la difficoltà di riconoscersi ancora in una comunità.

Gli ecomusei sono un tentativo di riparare i danni causati dalla rottura di una serie di equilibri negli anni del boom economico degli anni '60, della emigrazione e della immigrazione, dell'abbandono delle montagne e delle campagne provocata dall'industrializzazione delle zone di pianura.

Questo ha provocato, in molti di quelli che sono ora diventati dei territori ecomuseali, uno stato di abbandono politico-sociale e gestionale e queste sono tutte zone che avevano un solido passato economico, storico, di produzione, e comunque con una popolazione chiaramente connotata.

Negli ecomusei si scrive la storia della gente che vive su di un territorio e allora avremo le acque e le bonifiche, la pietra leccese e in altre zone un'attività di pastorizia, una produzione di segale e i tetti in paglia con un'altra serie di forze economiche, storiche, presenze e gestioni naturali ed eco-compatibili di un territorio, perché il termine "ecosostenibile" lo stiamo coniando in questi anni, in realtà è l'essenza della vita dei nostri vecchi delle scelte che implicavano il risparmio di risorse ed energie.

Genti che grazie al loro passato hanno ancora un orgoglio di appartenenza e sanno da dove provengono ma soprattutto ricordano o vogliono ricordare chi sono. A volte basta un piccolo gruppo, qualcuno che decida di richiamare alla memoria, e si opera ovviamente su questo e nasce un ecomuseo. **Ecomuseo, allora, per me vuol dire scegliere di ricordare.**

E qui mi collego a Elisabetta Serra che diceva "noi eravamo convinti di avere una cosa importante e poi abbiamo scoperto che..." perché la visione globale non dà alle cose che possediamo lo stesso valore che gli attribuiamo noi, in quanto sicuramente gli oggetti e i luoghi che teniamo nel cuore hanno un valore diverso per ognuno, perché hanno segnato il nostro passato ed i luoghi della nostra vita. Mentre a livello generale, questa nostra visione del valore è collegata ad una serie di valenze strettamente razionali, oggettive ed economiche. **Per cui ecomuseo vuole anche dire ragionare con il cuore e con la memoria.**

Perché alcuni ecomusei tra cui il nostro, quello dell'Alta Val Maira, hanno tentato di utilizzare gli strumenti offerti da Agenda 21 ?

Perché è uno degli strumenti che abbiamo individuato per intervenire sul nostro territorio e per la nostra popolazione, gente che spesso nessuna struttura amministrativa locale interpella e/o coinvolge, anche solo informandola in rapporto alle scelte gestionali da operarsi a casa loro, nella loro terra, nel loro territorio di appartenenza. **Ecomuseo vuol anche dire scelte operate per l'economia del territorio, con la gente, democrazia nel senso più semplice.**

Noi non siamo riusciti a presentare Agenda 21 come capofila e allora abbiamo dovuto stendere

il progetto integralmente e chiedere a qualcun altro di presentarlo.

Io non so se qualcuno di voi ha mai provato la sensazione di non esistere e di non essere riconosciuti nonostante il lavoro e l'impegno con cui vive la realtà del territorio. **Ecomuseo vuol anche dire non essere.**

E quindi ritornando al discorso normativo: gli ecomusei hanno bisogno di strumenti per agire e per fare politica (non spaventiamoci dei termini) ed economia per e sul territorio, e non per questo non credo che ci si voglia incasellare in altre celle normative o legislative, anche perché siamo realtà troppo varie per creare un unico metro con cui misurarci, ma abbiamo bisogno di strumenti.

Gli ecomusei hanno cervelli, ma hanno ancora pochi strumenti per lavorare.

L'individuazione degli strumenti sarà sicuramente una delle principali attività dei gruppi di lavoro che mi auspico si attivino dopo questo convegno.

Strumenti, e non ha importanza che forma avranno, consorzi, associazioni, federazioni, riconoscimenti a livello ministeriale ecc., l'importante è che siano strumenti utili ed efficaci alla riattivazione del nostro territorio; è fondamentale che noi si riesca a dare all'economia un valore anche culturale e alla cultura un valore economico.

Vorrei terminare con una provocazione : paragonare musei ed ecomusei è come paragonare un uomo seduto, che custodisce una preziosa scatola intarsiata e spiega alle persone quanto è bella, ad un uomo che dispone di un pezzo di radica di legno e decide di costruirsi una scatola l'uomo che custodisce la scatola non è detto che sappia anche realizzarla ma è certo che l'uomo che ha costruito la scatola sappia comunicare a chiunque quanto è bella, sappia spiegare come si fa a farla, possa dire quanto vale e fornire tante altre informazioni.